

Per il calcio in televisione cresce la polemica tra Lega e Rai

Matarrese e Agnes ai calci di rigore

Il campionato della discordia. Tra la Rai-tv e la Lega calcio professionisti è in pieno svolgimento una guerra dei nervi. Al centro della questione il contratto che regolerà le riprese televisive delle partite di calcio di A e B e Coppe. La Rai ha offerto 65 miliardi. Troppo pochi per Matarrese. «La Rai non ha concorrenti - ha detto - ma non ci sta facendo una offerta seria».

DARIO CECCARELLI

MILANO Tra la Lega calcio e la Rai il braccio di ferro si fa sempre più duro. È quanto è emerso, ieri mattina, al termine della riunione del consiglio di Lega tenutosi a Milano. Il problema, come è noto, riguarda il nuovo contratto che regola le riprese televisive del campionato, delle coppe e delle partite internazionali. La Rai non è disposta a sborsare più di 45 miliardi (oltre ai 20 già concordati per le coppe), mentre la Lega, nonostante le reticenze di Matarrese, ne pretende almeno 70.

Proprio Matarrese, dopo il consiglio e il sorteggio dei gironi eliminatori di Coppa Italia, ha improvvisato una breve conferenza stampa nella quale ha sottolineato la possibilità di una rottura delle trattative. «Siamo in una situazione - ha detto - di estrema difficoltà. Noi non siamo disposti a svincolare il prodotto che offriamo, anche se la Rai non ha concorrenti. Ci sono stati offerti circa 45 miliardi, ma noi pretendiamo una cifra seria. Se i dirigenti della Rai non sono

non ce ne sono. Quell'episodio ha segnato una tappa fondamentale per il rinnovo delle iscrizioni, perché tutte le società hanno capito quanto sia importante un'amministrazione rigorosa. Ovviamente non decideremo solo in base all'analisi della Covisoc: la nostra, infatti, sarà anche una valutazione politica in base a degli elementi concreti».

D'accordo, però ci sono più di 500 calciatori disoccupati. Lei che cosa ne pensa? Con un sorrisetto maligno, Matarrese ha subito risposto: «Lo so, lo svincolo comunque non l'abbiamo chiesto noi. Poi ci deve essere un certo ricambio...».

Nel corso dei lavori del consiglio si è anche parlato di sponsor e di soldi. È stato registrato, ad esempio, che la «pi», per aver utilizzato il nome della società nel concorso «La squadra del cuore», ha versato ieri mezzo miliardo in Lega.

Sempre a proposito di sponsor, il giorno della pubblicazione del campionato (probabilmente il 3 o 4 agosto, considerato che la Cal dovrà riunirsi il primo agosto per il giudizio del secondo grado di Empoli e Triestina) verrà reso noto lo sponsor che affiancherà il proprio nome ai due campionati.

Ultima cosa: per la Coppa Italia è stato approvato un fondo di mutualità (25%) per le società sfavorite nei sorteggi.



Biagio Agnes



Antonio Matarrese

Guerra di miliardi Oggi nuovo incontro tra i duellanti

Sulla contrapposizione tra Rai e Lega calcio abbiamo sentito il parere di Enrico Menduni consigliere di amministrazione della Rai: «Con tutti i problemi che ha il calcio, non penso proprio che in questo momento possa rinunciare ad un accordo con la televisione. Il costo complessivo dei programmi Rai non supera i 500 miliardi. Come può Matarrese chiederne un quinto?».

MILANO. È possibile, coi Mondiali rampanti, un futuro con pochissimo calcio alla tv di Stato? Secondo Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio, è più che probabile. «La Rai ci vuole pagare di meno? Benissimo, ci sarà meno calcio in tv. Altre alternative non ne vedo, giacché Berlusconi, senza «diretta», è tagliato fuori».

Matarrese, che oggi s'incontrerà con Biagio Agnes, direttore generale della Rai, è fin troppo drastico per essere credibile. Al di là infatti delle cifre che dividono i due duellanti (vedi pezzo a parte), un improvviso black-out televisivo dello sport più popolare del Bel Paese non può essere che una boutade dallo spicca-

to sapore demagogico. Primo perché mezza Italia darebbe l'assalto alla sede della Rai che a quella della Lega, sia, soprattutto, perché danneggerebbe in modo devastante i precari equilibri delle due aziende. Non è una novità: per prosperare oggi una televisione è fisiologicamente legata agli indici di ascolto, e alla pubblicità. Ebbene, proprio il calcio è una delle più potenti calamite di utenti e di pubblicità. Poi, anche la Rai mica può prendersela troppo comoda: d'accordo, Berlusconi, sulla diretta, ha ancora il semaforo rosso; però le televisioni private, soprattutto dove la Rai non arriva (spogliatoi, interviste, eccetera),

probabilmente all'altezza di migliorare veramente la squadra. «Avremo una Juve più frizzante - garantisce Marchesi - con Mauro e Laudrup che daranno estro al gioco, per non appiattirli. Quanto a Rush è l'uomo giusto per finalizzare le azioni dalle fasce laterali: abbiamo enorme fiducia nella sua capacità di ambire subito nel nostro calcio». C'è un ottimismo un po' forzato. L'idea di fondo è di bloccare subito l'ascesa del Napoli all'olimpo del nostro calcio. Marchesi del resto sa benissimo che non gli verrebbe perdonato un altro fallimento. Quando arrivò ci volle del bello e del buono per convincere gli Agnelli che era l'uomo giusto per sostituire Trapattini. I risultati del gioco del suo primo anno juventino hanno sofferto la legna al fuoco dei suoi addolorati. Su di lui, come su Laudrup (mantenuto a tutti i costi), Boniperti si è impegnato in una scommessa che potrebbe procurargli grossi guai con la famiglia. E Boniperti, a pochi anni dalla bruciata, non è disposto a bruciarsi la reputazione e sentirsi dire: «Cavo Giampiero, lei non ha capito nulla».

Resta però l'impressione che Boniperti e Agnelli avrebbero potenziato ancora il centrocampo con un uomo di personalità, uno straniero, se il mercato europeo avesse offerto una soluzione tale da rinunciare a Laudrup. Schuster e Matthaus, cioè i due nomi che si sono rincorsi in questi mesi, non sono stati ritenuti

sgraffignati fette sempre più consistenti di (potenziali) utenti. Insomma: l'immagine di efficienza sportiva della Rai (vedi l'impressione positiva che hanno destato le immagini fornite da Berlusconi durante il Mundialito) corre su un filo molto sottile. Ma la Lega, quindi il calcio tutto, può permettersi di rompere con la Rai? Secondo Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione comunista della Rai, l'ipotesi è estremamente improbabile.

«Detto francamente, il mondo del calcio ha troppi problemi finanziari per rinunciare ad un accordo con la televisione. Certo Matarrese sostiene il suo punto di vista, ma anche lui non può tirare troppo la corda. Vorrei davvero vedere cosa gli direbbero tutti i presidenti se, alla fine, tornasse indietro senza un accordo».

Poi un'altra cosa: Matarrese sostiene che 45 miliardi, più i venti delle coppe internazionali, sono pochi. Ne vorrebbe, insomma, quasi il doppio. Una cifra enorme se si tiene conto che il costo complessivo dei programmi Rai non supera i 300 miliardi.

Conclusione: l'«effetto Berlusconi» ha probabilmente galvanizzato Matarrese. Alla fine, come al calcio-mercato, un accordo si troverà. Della Carrà si riesce a fare a meno, di Gullit e Rush ancora no. □ Da Ce.



Tonino Carino: «Mi vuole Berlusconi»

Dopo Ancelotti, Berlusconi (nella foto) acquisterà Tonino Carino? Chissà, può anche darsi. La notizia non è stata smentita dallo stesso giornalista Rai, noto al grande pubblico sportivo per le cronache calcistiche sull'Ascoli. Carino, tuttavia, ha parlato di «contatti più o meno interessanti, da valutare nel tempo». «D'altra parte - ha aggiunto il quarantacinquenne Carino - si sa che Berlusconi attinge per i suoi programmi dal bacino Rai. Nel mio caso non ci sono certezze, tuttavia...».

Florentina chiama preparatore di Mennea

tra offerta dall'Ascoli, sempre ovviamente come preparatore atletico. La Fiorentina, che ha particolarmente apprezzato l'intervento di Vittori per il recupero del calciatore Baggio, avrebbe offerto un contratto di 90 milioni di lire annuali.

Calcio e atletica sempre più a braccetto. La Fiorentina tenta ora di assicurarsi Carlo Vittori, l'ex allenatore di Pietro Mennea e attuale direttore della scuola di atletica a Fiumicino. In passato Vittori aveva ricevuto un'offerta da Frosinone, sempre ovviamente come preparatore atletico. La Fiorentina, che ha particolarmente apprezzato l'intervento di Vittori per il recupero del calciatore Baggio, avrebbe offerto un contratto di 90 milioni di lire annuali.

A Zagabria Pak Doo Ik il giustiziere coreano

21 anni fa a Middlesbrough, in Inghilterra, un suo gol rimase tristemente celebre per noi italiani. Elimino gli azzurri dalla Coppa Rime. Adesso Pak Doo Ik è il direttore tecnico della squadra di calcio che partecipa con buoni risultati (affronterà la Cina per la medaglia di bronzo) alle Universiadi. «È passato molto tempo - ha detto - ma ricordo ancora quella partita. Dei vostri mi sono restati in mente Facchetti e Rivera».

Un omino anonimo, con gli occhiali e una sottile barba, simile a tanti suoi connazionali che fanno parte della rappresentativa nordcoreana alle Universiadi di Zagabria. Quest'omino di mezz'età è Pak Doo Ik: 21 anni fa a Middlesbrough, in Inghilterra, un suo gol rimase tristemente celebre per noi italiani. Elimino gli azzurri dalla Coppa Rime. Adesso Pak Doo Ik è il direttore tecnico della squadra di calcio che partecipa con buoni risultati (affronterà la Cina per la medaglia di bronzo) alle Universiadi. «È passato molto tempo - ha detto - ma ricordo ancora quella partita. Dei vostri mi sono restati in mente Facchetti e Rivera».

Aouita: duemila metri mondiali

Nuovo record mondiale sui 2000 metri: lo ha stabilito il marocchino Said Aouita, nel corso di un meeting di atletica a Parigi. Aouita, fuoriclasse di fama internazionale nelle gare sulla media lunga distanza, ha abbassato il limite di quasi mezzo secondo. Ha coperto i due chilometri impiegando 4'50"81. Il precedente primato era detenuto dal britannico Steve Cram.

Nuovo record mondiale sui 2000 metri: lo ha stabilito il marocchino Said Aouita, nel corso di un meeting di atletica a Parigi. Aouita, fuoriclasse di fama internazionale nelle gare sulla media lunga distanza, ha abbassato il limite di quasi mezzo secondo. Ha coperto i due chilometri impiegando 4'50"81. Il precedente primato era detenuto dal britannico Steve Cram.

Universiadi Italia in finale nella pallanuoto

gli avversari nella semifinale delle Universiadi di Zagabria. Così gli azzurri, domani giocheranno la finale.

Vi ricordate la beffa di Madrid, con la nazionale italiana di pallanuoto sconfitta dalla Jugoslavia dopo 6 tempi supplementari? Ebbene, a un anno di distanza l'Italia si è presa una bella rivincita sconfiggendo, 8-6, gli avversari nella semifinale delle Universiadi di Zagabria. Così gli azzurri, domani giocheranno la finale.

Auto impazzita al rally Muore cronometrista

Un cronometrista morto ed una sua collega ferita in modo grave: è il tragico bilancio dell'ennesima sciagura durante una kermesse rallyistica. È accaduto ieri sera a Vignanello (Vc), nel corso del «Rally della Lancia» al termine della prima tappa la Golf Gti guidata dal francese Vial è uscita di strada causa il fondo scivoloso. L'auto, investendo in pieno il tavolo dei cronometristi, ha provocato la tragedia.

Un cronometrista morto ed una sua collega ferita in modo grave: è il tragico bilancio dell'ennesima sciagura durante una kermesse rallyistica. È accaduto ieri sera a Vignanello (Vc), nel corso del «Rally della Lancia» al termine della prima tappa la Golf Gti guidata dal francese Vial è uscita di strada causa il fondo scivoloso. L'auto, investendo in pieno il tavolo dei cronometristi, ha provocato la tragedia.

MARIO RIVANO

Lo sport in tv

Raiduno. Ore 0.50 Ciclisti, da Bergamo, campionati mondiali juniores.
Raiduno. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raiduno. Ore 16 Ciclisti, da Avignon, Tour de France; 17 Universiadi '87, da Zagabria.
Italia 1. Ore 22.30 Calcio d'estate.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14 Universiadi '87, da Zagabria (riassunto); 19.30 Tmc Sport; 23.20 Universiadi '87, atletica leggera (sintesi).

Calcio. In Unione Sovietica Cade il tabù del «prof» tra i calciatori: Shablò passa al Rapid Vienna

MOSCA. Lo «straniero» non giocherà nelle squadre di calcio sovietiche, almeno per ora. Ma un sovietico potrà d'ora in poi fare lo «straniero» in una squadra occidentale. Secondo quanto scrive *Vecheraja Moskva* (Mosca sera) toccherà al centrocampista Sergei Shablò, della *Torpedo* di Mosca, fare da battistrada per il nuovo esperimento. Shablò è stato infatti «ceduto» per due stagioni al prestigioso *Rapid* di Vienna, in cambio di un ricco contratto che dovrebbe riversarsi tanto nelle tasche del calciatore quanto nelle casse della squadra che lo cede e in quelle della Federazione calcistica sovietica. Questa volta non ci saranno ripensamenti. L'anno scorso una analoga notizia aveva riguardato il famoso centrocampista Yuri Gavrilov, dello *Spartak* di Mosca, non più giovane

ma assai esperto, decine di volte numero nove della nazionale di calcio. Anche lui sembrava destinato a giocare per il *Rapid*, ma poi qualcuno decise che non si poteva e non si doveva: il professionista sembrava ancora un tabù. Su giornali decine di dirigenti calcistici sovietici, di cui incluso il *trainer* della Nazionale, Lobanovskij, si sono apertamente pronunciati per il riconoscimento di un professionista che, esiste ormai da molti decenni. E allora che il calcio sovietico entri anch'esso nel giro europeo delle compravendite e delle sponsorizzazioni non dovrebbe più scandalizzare nessuno. Per giunta Shablò non è l'unico giocatore appetito dai club europei. Pare che il tedesco occidentale *Fortuna* di Düsseldorf abbia già avanzato una richiesta per un noto giocatore della *Dinamo* Kiev.



Giampiero Boniperti



Ian Rush

La cessione di Ancelotti Viola prima fa l'affare con Berlusconi e poi lo attacca

ROMA. Dino Viola spiega la Roma il giorno dopo il calcio mercato. Qualche tempo sotto la sede sbraila per la cessione di Ancelotti. Ce l'ha con il presidente che non è stato di parola su capitano Carlo. «Mi applaudo per essere riuscito a resistere ad ogni tentazione», aveva detto in tempi non sospetti. Gli aveva creduto. Ora si sentono traditi per la promessa non mantenuta. Ecco il perché di una conferenza stampa che ha il sapore di un'autodifesa. L'introduzione, questa volta, il presidente se l'è additata scritta. Non va a braccetto come è suo costume. La legge e la commenta, muovendosi ininterrottamente sulla sedia. Parte da Ancelotti, e conclude spendendo frasi a destra e manca, dall'alto al basso. Consigli dal vago sapore critico nei confronti di Carro, che non si preoccupa di studiare leggi frenanti nei confronti degli inconsulti sperperi del calcio. Lancia un avvertimento all'avvocato Campana, presidente del sindacato dei calciatori, reo di punzecchiare con troppa continuità la Roma. Il finale lo dedica, senza però mai nominarlo, a Berlusconi. E per attaccarlo scodaccia una parola alla moda e di grande effetto: «sinergia».

In parole povere significa sfruttare varie fonti per compiere una determinata funzione. Per il presidente della Roma, il suo collega rossonero ha questa possibilità in più rispetto a tutti gli altri, finendo per creare, sempre secondo il suo pensiero, pericolosi scompensi nel calcio. E, insomma, la Viola di sempre. Che di ragioni ne abbia, nessuno lo mette in dubbio, ma che sia senza errori invece ne dubitiamo. Qualcuno ne ha commesso. Per restare agli ultimi avvenimenti, il caso Berggren, per esempio, oppure le sue contraddizioni nella politica di mercato e di società. E qui ha cercato di dare una spiegazione sui famosi abbonamenti plurienali, messi in vendita quest'anno per l'élite del tifo romano. Non sono stati una «colletta» in grande stile, s'è affrettato a dire, ma l'esaudimento di un desiderio espresso da persone molto vicine alla Roma.

Ha spiegato ancora che i soldi ricavati con la cessione di Ancelotti, la Roma non ne aveva bisogno e che comunque saranno reinvestiti nelle altre scadenze di mercato per fare una squadra ancora più forte. Non lo ha fatto subito, soltanto per avere un momento di riflessione. □ Pa Ca.

VITTORIO DANDI

TORINO. Interrogli gli addetti ai lavori e ti dicono: «Attenzione, vedrai che la Juve farà grandi cose, si è potenziata molto e con gli uomini giusti». Obiezioni? Il centrocampo non sembra un granché e senza Platini non si intravede chi abbia la personalità e le doti per far girare la squadra, ma la controffensiva arriva subito: «E perché, forse c'aveva Platini l'anno scorso? No, questa squadra è più fresca davanti a una punta che si chiama Rush. Se la squadra bolle dell'anno scorso è arrivata seconda, questa può vincere lo scudetto».

La Juve continua a far paura. Magari per abitudine, magari perché è inammissibile che Boniperti fallisca per il secondo anno consecutivo. Oppure hanno ragione loro, gli

addetti ai lavori, a dire che sarà una Juve più bella, più brillante, più forte. A noi continua a dare l'impressione di un'incompiuta. Boniperti ha speso 25 o 27 miliardi (fate voi, a questi livelli si può sgarrare di qualche centinaio di milioni) perché ha capito che non si poteva andare avanti con uomini che non avevano più spinti e perché quelli che avrebbe tenuto volentieri, come Manfredonia, avevano già rotto con l'ambiente e maturato a proposito di andare a guadagnare di più da un'altra parte. E una Signora dal volto nuovo, o almeno uscito dal «liffing». Si parla già della quinta rivoluzione di Boniperti, che in sedici anni di carriera da presidente si è trovato a gestire molti rinnovamenti e li ha sempre azzeccati: l'ultimo,

due anni, con le partenze di Boniek, Rossi e Tardelli e l'arrivo di sei giocatori che portano subito scudetto e Coppa Intercontinentale. Anche nei numeri il cambiamento fatto quest'anno ricorda da vicino quello dell'85. Sono arrivati sei giocatori: Rush, Tricella, De Agostini, Alessio, Bruno e Magrin, almeno quattro diventeranno subito titolari. La difesa è sicuramente più forte. Scirea è logorato da una carriera splendida ma sibrante, con Tricella ci sono altre garanzie. In attacco Rush al posto di Serena garantisce più qualità, sebbene il neointerista abbia realizzato 9 gol nell'ultimo campionato, a dispetto degli infortuni e di un rendimento precario. Non è detto che Rush ne sappia fare in Italia molti di più.

I dubbi nascono però a centrocampo, cioè dove nelle squadre concorrenti, soprattutto il Napoli, sta la vera forza. De Agostini e Magrin possono fare quanto Manfredonia e Platini? Così, sulla carta, sembra una bestemmia. Certo che no. «Ma non bisogna avere a conclusioni affrettate - avverte Marchesi nel suo ritiro estivo di Forte dei Marmi - De

Agostini è l'uomo che volevamo, con il suo dinamismo può dare alla Juve quanto ha dato Manfredonia in due anni. E Magrin... Beh, nessuno può sostituire Platini, non esiste in giro un altro come Michel. Quindi dovrà essere la Juve a cambiare, ad inventare qualcosa di nuovo, a fare con il gruppo quanto Platini poteva dare da solo. Magrin è un giocatore di rendimento, una mezz'ala che sa essere pericolosa anche in zona gol, con il suo tiro potente sui calci piazzati». Quella pericolosità che era stata la caratteristica di Platini, persa negli ultimi mesi. Quando si impiange il francese non dimentichiamo che nell'ultimo campionato ha segnato solo due gol inutile e anche i suoi assist sono stati meno numerosi che in passato.

Resta però l'impressione che Boniperti e Agnelli avrebbero potenziato ancora il centrocampo con un uomo di personalità, uno straniero, se il mercato europeo avesse offerto una soluzione tale da rinunciare a Laudrup. Schuster e Matthaus, cioè i due nomi che si sono rincorsi in questi mesi, non sono stati ritenuti

COPPA ITALIA

MILANO. Ecco la Coppa Italia '87: sperimentale, senza pareggi ma coi rigori. Nelle intenzioni di chi l'ha rilanciata in questa veste, la speranza di non rivedere una competizione trascurata dalle società, una Coppa semiseria dove trionfa l'indifferenza. Verifichiamo. Intanto, in attesa dei calendari della fase eliminatoria (verranno diramati il 24 luglio) ieri sono stati sorteggiati i gironi. Otto teste di serie (Verona, Milan, Inter, Avellino, Napoli, Roma, Sampdoria, Juventus), complessivamente 48 squadre in lizza per la vittoria finale. Il sorteggio non ha risparmiato alcune periferie: per esempio nel primo girone, dove saranno di fronte Cesena e Bologna, divise da una rivalità esasperata dopo il «caso Agostini»; oppure nel secondo, dove Arrigo Sacchi ritroverà il Parma, come in una sfida al passato, o nel terzo con l'Inter che si dovrà guardare dalle insidie degli «ex» Castagner (Ascoli) e Bordon (Brescia). Girone difficile, infine, per la Juventus.

Sacchi sfida Parma e il passato

1° GIRONE
VERONA
CESENA
MESSINA
BOLOGNA
CAMPOBASSO
SPAL

5° GIRONE
NAPOLI
FIorentina
UDINESE
MODENA
PADOVA
LIVORNO

2° GIRONE
MILAN
COMO
PARMA
BARI
BARLETTA
MONZA

6° GIRONE
ROMA
PESCARA
GENOA
TRIESTINA
CAGLIARI
MONOPOLI

3° GIRONE
INTER
ASCOLI
BRESCIA
TARANTO
CATANIA
REGGIANA

7° GIRONE
SAMPDORIA
TORINO
ATALANTA
AREZZO
L. VICENZA
COSENZA

4° GIRONE
AVELLINO
EMPOLI
CREMONESE
SAMB.
PIACENZA
CENTESE

8° GIRONE
JUVENTUS
PISA
LECCE
LAZIO
CATANZARO
CASERTANA

«Salta» Sliskovic

PESCARA. Lo jugoslavo dell'Olimpique di Marsiglia, Sliskovic non giocherà nel prossimo campionato nelle file del Pescara. Ieri l'accordo è clamorosamente saltato, dopo che il centrocampista ha

chiesto come ingaggio 300.000 dollari, oltre quattrocento milioni. A quel prezzo il Pescara non c'è voluto stare e quindi l'affare è andato in fumo. Non è escluso che come ripiego venga preso il brasiliano Junior del Torino.